

giornale italo-tedesco

CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Roberto Benigni

La vita è bella

L'Affidato

(Übersetzung auf Seite 15)

Ancora sul caso Öcalan. Il problema curdi-turchi è certamente così complesso e delicato che non meriterebbe di essere relegato in un breve articolo, ma gli avvenimenti parlano da sé. Le nefandezze che porta una guerra combattuta con atti terroristici, eserciti e guerriglia si rispecchiano nella desolazione delle immagini delle vittime, per anni quasi ignorate dai media internazionali.

Eppure un piccolo evento ha modificato radicalmente, in milioni di persone, l'atteggiamento verso questo problema e purtroppo, nel peggiore dei modi.

Un certo giorno, a seguito di un fatto giornalistico quasi irrilevante in Europa (l'arresto di un capo curdo in Italia), tutti i giornali turchi hanno iniziato una specie di corsa all'isterismo collettivo sotto "l'originale" slogan: "italiani mafiosi", coinvolgendo vari strati sociali in Turchia (e purtroppo, anche molti turchi qui in Germania). I giornali italiani a loro volta hanno pubblicato intere pagine con i particolari di queste azioni, provocando in Italia (e purtroppo anche in molti italiani qui in Germania), prima un atteggiamento di sdegno, poi di antipatia e infine di intolleranza verso la



✉ Barbara Muraca

.....
Übersetzt von Isabell Köster

Il titolo: «La vita è bella». Poi il film comincia e ti inchioda alla sedia, guidandoti in un turbinio di emozioni che spaziano dal pianto al riso con una delicatezza e una poesia inarrivabili. Alla fine il solo pensiero che attraversa la mente è: «Grande, Benigni, ancora più grande: il suo capolavoro».

Il 9 novembre, a distanza di un anno dalla prima italiana, il film è stato presentato ad Amburgo, unica tappa in Germania. Ad aspettare Roberto Benigni, accompagnato da Nicoletta Braschi e Horst Buchholz, una grande folla. È stata una forte emozione vedere lì il «nostro» Benigni, osannato dal pubblico tedesco, pressato dai giornalisti, cercato dai fans! «Nostro» perché da anni lo amiamo e lo consideriamo uno dei più grandi comici del momento; «nostro» perché, come Buchholz ci ha confessato durante un'intervista alla fine della proiezione, soltanto un italiano poteva osare e riuscire in una cosa del genere!

Per noi è un mito almeno da quando «svestiva» (letteralmente) in diretta i più celebri conduttori televisivi per smascherarne, con la sua solita acuta ingenuità, la stupidità e l'insignificanza. Temuto come la peste per la sua versatilità e imprevedibilità sul palco, anche ad Amburgo non si è smentito: invece di rispondere alla precisa domanda del moderatore, ha preso il microfono e si è messo



Benigni hat etwas gewagt, bei dem man leicht scheitern kann, aber er hat es gemeistert

Der Titel: „Das Leben ist schön“, „Der Film fängt an und nagelt dich in den Sessel, steuert dich in einen Sog von Gefüh-

gehetzt, inmitten seiner Fans zu sehen. „Unser“, weil wir ihn seit Jahren lieben und für einen der größten zeitgenössischen Komiker halten; „unser“ weil, wie



len, die vom Weinen zum Lachen fegen, mit einer Feinfühligkeit und einer Poesie, die unerreichbar sind. Am Ende ist es nur ein Gedanke, der das Gehirn durchfährt: „Großartig, Benigni, einfach großartig: ein Meisterwerk“.

Am 9. November, ein Jahr nach der Premiere in Italien, wurde der Film in Hamburg, als einziger Station in Deutschland, vorgestellt. Eine riesige Menschenmenge erwartete Roberto Benigni, der von Nicoletta Braschi und Horst Buchholz begleitet wurde. Es war sehr bewegend, dort „unseren“ Benigni, vom deutschen Publikum jubelt und von der Presse

Buchholz uns in einem Interview nach der Filmvorführung gestand, nur ein Italiener eine solche Sache wagen und die nur ihm auch gelingen konnte.

Für uns ist er ein Idol, spätestens seit er die berühmtesten Fernsehmoderatoren während Live-Übertragungen (im wörtlichen Sinne) „ausgezogen“ hat. Mit seiner typischen spitzen Naivität hat er so ihre Dummheit und Bedeutungslosigkeit bloßgelegt. Gefürchtet wie die Pest für seine Unvorhersehbarkeit auf der Bühne, blieb er sich auch in Hamburg treu: Statt auf die präzise Frage des Moderators zu antworten, nahm er das Mikrofon und wandte sich in perfektem Englisch



L'affondo - continuazione -

Turchia e i turchi. I giornali turchi hanno continuato per settimane a titolare qualcosa come "Italya boykotu" e quelli italiani non sono stati da meno.

In tutta questa storia di isterismi e paranoie collettive, i curdi, terza parte in causa, hanno fatto la loro parte.

A chi giova tutto ciò?

Eppure, bastava pensare che quegli articoli erano scritti da gente che forse non conosce neanche un turco/un italiano personalmente. Per noi qui in Germania è più facile, siamo colleghi d'ufficio, vicini di casa e di negozio. La domanda nasce spontanea: è possibile che sia così facile? Che possa accadere così velocemente che due popoli inizino ad odiarsi? La facilità con cui si può passare dalla simpatia alla faziosità, dall'isteria alla guerra è terribilmente disarmante.

Ricominciamo a pensare con la nostra testa, il prossimo sabato, facendo la spesa. Non dimentichiamo il sorriso che ci ha regalato Ali, il fruttivendolo sotto casa dicendoci "ein schönes Wochenende wünsche ich dir". "Ein schönes Wochenende Ali, dir auch, ciao". □

Paolo Moriconi

Roberto Benigni, La vita è bella - continuazione -

a parlare in ottimo inglese direttamente al pubblico, snobbando la mediazione del traduttore.

Tanto istrionico ed esuberante sul set, quanto spontaneo, riservato, sobrio nel privato: per niente abbagliato dall'improvviso successo internazionale, ha trovato tempo per tutti, senza distinguere tra il grande produttore e chi semplicemente lo ringraziava per avergli regalato grandi emozioni o per aver riportato il cinema italiano sulla cresta dell'onda. Si è intrattenuato a lungo anche con noi di Contrasto.

Abbiamo parlato con lui di quell'unità indissolubile che esi-

ste tra ironia e tragedia, quel centro di gravità così tipicamente italiano da lui magistralmente presentato nel film. Molti sgranano gli occhi quando, aspettandosi di assistere a una commedia, una favola poetica o una storia d'amore, si vedono poi d'improvviso confrontati con Auschwitz. Eppure non si tratta di un errore: è proprio una commedia. Benigni ci indica che cos'è la sua comicità, che vanta precedenti illustri in tutta la storia del teatro italiano dalla Commedia dell'Arte ad oggi e che persino il grande Shakespeare ha importato. «Ci sono tanti modi per far ridere - ci ha detto - prendiamo ad esempio lo *humour*, che è diverso dalla comicità. Lo *humour* è freddo, raffinato. La comicità invece è calda, direi quasi sporca». Se vogliamo ricorrere ad una metafora erotica possiamo dire che «lo *humour* è raffinato come l'eroticismo, mentre la comicità è la pornografia».

La comicità non è fatta di complessi meccanismi centrati sui giochi di parole e sulle battute ad effetto (che, non a caso, in italiano si chiamano «freddure»). Ha qualcosa di più viscerale, popolare, esplosivo, intrecciato con la realtà nei suoi aspetti più triviali e semplici. In qualche modo è lo sguardo di chi ne fa un'arma di sopravvivenza in una situazione con poche vie di uscita.

D'altra parte nella storia la condanna del riso e del comico è sempre partita da chi considerava l'aspetto ludico della vita soltanto un elemento leggero, superficiale e distensivo. Tutti i moralismi, le ideologie, i sistemi e le organizzazioni illibatarie temono la comicità, come mina vagante nella serietà monolitica dei loro principi.

Il comico e il tragico si incontrano e si legano nel film di Benigni. Una delle tecniche più efficaci del comico è l'uso dell'iperbole, che consiste in un'esagerazione della realtà fino a spingerla all'assurdo. La scena in cui Guido (il protagonista) risponde al figlio che ha saputo

che coi prigionieri si fanno saponi e bottoni è magistrale: «Lavarsi con Bartolomeo o abbottonarsi con Ferruccio?!» Ecco l'iperbole: una cosa così assurda può essere soltanto un'invenzione, un espediente per far ridere. E invece, al contrario, è la realtà; una realtà talmente assurda da superare l'artificio stesso. Così si ride e si piange. Si ride perché, se non fosse vero, sarebbe tanto incredibile da risultare addirittura divertente. Nell'assurdo si incontrano e si specchiano tragedia e commedia, come le due facce di una medesima medaglia.

«Prendiamo ad esempio il vestirsi da donna - ha raccontato Benigni - è il trucco più banale della comicità, è un qualcosa che fa ridere e basta. Quando un comico non ha più risorse si veste da donna. Nel film questo coincide con il culmine della tragicità». È infatti la scena in cui Guido viene catturato e portato al muro della fucilazione.

Benigni ha creato un capolavoro tutto italiano. Una ricetta straordinaria e curata di alcune sue specialità già famose in Italia: una storia semplice, uno sguardo ingenuo (consapevole o no di ciò che accade intorno), una grande poesia e una comicità giocosa e travolgente. Contro Horst Buchholz, che non intendeva doppiarsi marcando l'accento tedesco del suo italiano, Benigni non ha levato obiezioni. Alla fine delle riprese però, gli ha rivelato di aver modificato alcune desinenze nel suo copione, così da farlo sembrare, appunto, tedesco. «Mi ha fregato» ci ha confessato ridendo l'attore.

Così è lo stile di Roberto Benigni: imprevedibile, versatile, geniale. Vederlo veleggiare verso l'Oscar ci rallegra tutti profondamente.

Le critiche negative (poche in verità) lo accusano di dissacrazione. Forse sarebbe più corretto parlare di desacralizzazione: il comico distrugge i miti, anche quelli negativi, li riavvicina e rende possibile il guardarli in faccia. Oltre non va, non è il suo compito. Ma forse era proprio questo ciò di cui c'era bisogno: togliere la barriera della rimozione e della paura facendole il solletico sotto i piedi. □



(Asilo = Asyl und Kindergarten)

Editorial

Salve Contrasto-Fans!

Eccoci giunti alla 18ma edizione di *Contrasto*. Qualcuno dice che siamo diventati maggiorenti! In effetti con questo numero inizia una nuova era per il nostro giornale. La prima novità, ve ne sarete accorti, siamo passati, dopo tante richieste, specialmente di chi conosceva la versione che pubblichiamo in Internet, al colore. Altro grande passo è stato crescere da 12 a 16 pagine (chissà se ce la faremo in futuro a mantenere il ritmo!). Anche la tiratura è salita. Siamo passati a ben 1.500 copie, con la speranza per il futuro di arrivare a 2.000.

Un'altra novità è che a partire da questo numero *Contrasto* ospiterà una pagina redatta dal Consolato, con le comunicazioni agli italiani.

La nostra speranza è di poter essere, oltre ad un giornale culturale, anche uno strumento di divulgazione e d'incontro ad Amburgo.

Insomma, stavolta ce l'abbiamo messa tutta! Vedrete, questo sarà il primo numero senza errori di stampa (opss!). □

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Roberto Benigni
- 4 Figli delle stelle
- 6 Franco Costa - Arte Vita
- 8 Valdismo
- 10 Dialetto ligure
- 12 Tanti saluti
- 13 Festa di Natale
- 14 Eine Schule ohne Volk
- 16 Pagina del Consolato



Roberto Benigni: "Das Leben ist schön" - Fortsetzung

direkt an das Publikum, und setzte sich so über die Vermittlung durch den Übersetzer hinweg.

So komödiantisch und überschwänglich auf dem Set, so spontan, reserviert, maßvoll ist er im Privaten: Kein bißchen abgehoben durch seinen plötzlichen internationalen Erfolg, nahm er sich für alle Zeit, ohne Unterschiede zu machen, zwischen den großen Produzenten und denjenigen, die sich nur dafür bedanken wollten, daß er ihnen große Gefühle geschenkt hat oder dafür, daß er das italienische Kino wieder an die Spitze gebracht hat. Auch für uns von *Contrasto* hat er sich viel Zeit genommen.

Wir haben mit ihm über diese unlösliche Verbindung zwischen Ironie und Tragödie gesprochen, dieses so typisch italienische Merkmal, das von ihm so meisterhaft im Film vorgeführt wird. Viele reißen die Augen auf, wenn sie, eine Komödie, ein poetisches Märchen oder eine Liebesgeschichte erwartend, sich plötzlich mit Ausschwitz konfrontiert sehen. Und doch ist kein Irrtum möglich: Es ist tatsächlich eine Komödie. Benigni zeigt uns, was seine Komik ausmacht, die berühmte Vorgänger in der gesamten Geschichte des italienischen Theaters, von der *Commedia dell'Arte* bis heute auszeichnet und die sogar der große Shakespeare importierte. „Es gibt viele Möglichkeiten, jemanden zum Lachen zu bringen“, hat Benigni uns gesagt, „nehmen wir zum Beispiel den Humor. Humor unterscheidet sich von Komik. Humor ist kalt,

erlesen. Die Komik hingegen ist warm, ja, ich würde fast sagen, schmutzig“. Wenn wir auf eine Metapher aus dem Bereich der Erotik zurückgreifen wollen, können wir mit Benigni sagen, daß der „Humor erlesen ist wie die Erotik, die Komik ist Pornographie“.

Komik besteht nicht aus komplexen Mechanismen, basierend auf Wortspielen und wirkungsvollen Wortwitzen (die auf italienisch nicht zufällig „freddure“ heißen, figurativ für Kalauer, „kalte“ Witze). Sie kommt aus dem Bauch heraus, hat etwas Volkstümliches, Explosives und ist mit der Realität durch ihre trivialsten und einfachsten Aspekte verbunden. Sie ist in gewisser Weise der Blick von jemandem, der in einer scheinbar ausgewegenen Situation nach einer Überlebenswaffe sucht.

Andererseits ging die Verdammung des Lachens und des Komikers immer von denen aus, die den spielerischen Aspekt des Lebens lediglich als ein leichtes Element ansahen, oberflächlich und entspannend. Alle antiliberalen Moralkonzepte, Ideologien, Systeme und Organisationen fürchten die Komik wie eine Wandermine im monolithischen Ernst ihrer Prinzipien.

Komik und Tragik treffen und verbinden sich im Film von Benigni. Eine der effektivsten Techniken der Komik ist die Hyperbel, die die Realität bis ins Absurde treibt. Die Szene, in der Guido (der Hauptdarsteller) dem Sohn antwortet, der erfahren hat,

daß aus den Häftlingen Seife und Knöpfe gemacht werden, ist meisterhaft: „Sich mit Bartolomeo waschen und sich mit Ferruccio zuknöpfen?“ Da ist sie, die Hyperbel: Bei einer so absurden Sache kann es sich nur um eine Erfindung handeln, ein Mittel, das zum Lachen bringt. Und doch, das Gegenteil ist der Fall, es ist Realität; eine so absurde Realität, daß sie den Kunstgriff übertrifft. So lacht und weint man. Man lacht, denn wenn es nicht wahr wäre, wäre es so unglaublich, daß es sogar komisch wäre. In der Absurdität treffen und spiegeln sich Tragödie und Komödie

wie die zwei Seiten der gleichen Medaille.

„Nehmen wir zum Beispiel das 'Sich-als-Frau-Verkleiden'“ führt Benigni aus: „Es ist der banalste Trick der Komik, etwas, das zum Lachen bringt und mehr nicht. Wenn einem Komiker nichts mehr einfällt, dann verkleidet er sich als Frau. Im Film fällt genau dieser Moment mit dem Höhepunkt der Tragik zusammen.“ Es ist in der Tat die Szene, in der Guido verhaftet und zur Exekutionsmauer gebracht wird.

Benigni hat ein durch und durch

italienisches Meisterwerk kreiert. Ein außergewöhnliches Rezept, mit einigen seiner in Italien bereits berühmten Spezialitäten zubereitet: Eine einfache Geschichte, ein naiver Blick (bewußt oder nicht, auf das, was um ihn herum passiert), großartige Poesie und eine heitere und mitreißende Komik. Gegen den Wunsch Horst Buchholz', der seine Rolle nicht mit betont deutschem Akzent sprechen wollte, erhob Benigni keine Einwände. Doch am Ende der Aufnahmen gestand er, einige Endungen in seinem Skript so geändert zu haben, daß er eben doch deutsch erscheinen mußte. „Er hat mich heringelegt“, gestand uns der Schauspieler lachend.

Das ist der Stil von Roberto Benigni: unvorhersehbar, vielseitig, genial. Ihn in Richtung eines Oscars segeln zu sehen, erfreut uns alle zutiefst.

Die negativen Kritiken (letztendlich nur wenige) beschuldigen ihn der Entweihung. Vielleicht wäre es korrekter, von Entmythologisierung zu sprechen: Der Komiker zerstört die Mythen, auch die negativen, er holt sie in die Nähe zurück und macht es möglich, ihnen ins Gesicht zu sehen. Weiter geht er nicht, es ist nicht seine Aufgabe. Aber vielleicht war es genau das, was fehlte: Die Mauer der Verdrängung und der Angst niederzureißen, indem man sie unter den Füßen kitzelt. □

Cineforum italiano

Ottavo ciclo - 8. Zyklus



**Jeden letzten Donnerstag
um 19.30 Uhr**

- 28.1.: Una giornata particolare
- 25.2.: Ovosodo
- 25.3.: Il caso Moro
- 29.4.: Film d'amore e d'anarchia

Figli delle stelle

Una canzone, alcuni anni fa, diceva scherzosamente: "... e poi secondo me, vale più un titolo da dottore, che imparare il belga, dal babbo minatore..." È ancora vero?

di Paolo Moriconi

Übersetzt von Christiane Haft

Ecco, siamo arrivati finalmente al 1999, ultimo anno di questo millennio e primo dell'Euro. Quasi 290 milioni di persone stanno cercando in queste ore di familiarizzare con la nuova moneta. I problemi per il cittadino comune sono differenti anche a seconda dei paesi; per esempio in Italia la gente non è abituata a pensare con i centesimi (sostituiti da tempo dall'inflazionistico *-mila lire*), per altri, come in Germania il dover abbandonare la moneta, simbolo della rinascita economica, sembra creare più problemi del dover vivere un po' di tempo con due differenti conteggi.

La celata speranza è di togliere potere al superdollaro, mettendogli un degno concorrente alle costole.

Di fronte a questa speranza e all'ideale di un'Europa unita c'è tanto lavoro da fare: non dimentichiamocelo, negli USA si parla una sola lingua, dalla *east* alla *west coast* (sarà perché hanno provveduto, in pochi secoli, a far fuori o buttare a mare tutte le minoranze linguistiche come in-

diani, francesi e spagnoli). Qui in Europa al contrario, negli ultimi 2500 anni ci siamo dati "un sacco di botte", provvedendo a creare centinaia di entità geopolitiche: reami, granducati, repubbliche, comuni, contee, stati... e a inventare nuove lingue e grammatiche, ogni 100 Km^q. Negli undici paesi dell'Euro, oggi, solo di lingue ufficiali ce ne sono una ventina.

Ne risulta che da noi scrivere un libro, commercializzare un prodotto, spedire una merce, proporre una legge... tutto costa soldi e tempo per le traduzioni e l'interpretariato.

Anche la semplice comunicazione tra cittadini viene limitata (specie psicologicamente!) dal problema lingue.

Il voler essere dei buoni cittadini europei non basterà più. L'Europa apparterrà a chi avrà la padronanza di più lingue. L'ideale sarebbe essere 280 milioni di bilingue, anzi di multilingue, cosa certo non facile. La difficoltà che rappresenta imparare una nuova lingua e l'effettiva percentuale di persone che lo fanno, ci dice anche a quali immensi costi sarebbe legato un simile progetto.

Ma guardiamo un attimo la situazione attuale: chi, oggi, sa parlare più di una lingua? Chi l'ha studiata a scuola... anche se in verità si dice a «livello scolastico» per intendere «male... molto male». Chi ha una laurea in lingue? Beh, certo, grazie. Poi c'è chi ha fatto uno *stage* all'estero. Sì, questo sì che aiuta: imparare facendo qualcosa. Poi ci sono i "frontalieri",



prügelt und dafür gesorgt, Hunderte von geopolitischen Entitäten zu schaffen: Königreiche, Großherzögtümer, Republiken, Kommunen, Grafschaften, Staaten... und alle 100 km² neue Sprachen und Grammatiken zu erfinden. In den elf Euro-Staaten gibt es allein mehr als 20 offizielle

Endlich haben wir das Jahr 1999 erreicht, das letzte Jahr dieses Jahrtausends und das erste des Euros. Fast 290 Millionen Personen versuchen zur Zeit, sich mit der neuen Währung vertraut zu machen.

Die Probleme für den Durchschnittsbürger sind verschiedenartig, auch von Land zu Land: zum Beispiel sind die Italiener nicht daran gewöhnt, mit „Hundertstel“ (Cents, die schon seit langem von den inflationären *-tausend Lire* ersetzt worden sind) zu rechnen, für andere, wie die Deutschen, scheint es problematischer, auf die eigene Währung, Symbol der ökonomischen Wiedergeburt, zu verzichten, als für einige Zeit mit zwei Währungen rechnen zu müssen.

Die heimliche Hoffnung ist es, dem Superdollar Macht zu entreißen, indem man ihm einen würdigen Konkurrenten auf den Hals hetzt.

Vor dieser Hoffnung und dem Ideal von einem vereinten Europa liegt noch ein Berg Arbeit. Denken wir daran: in den USA spricht man von der Ost- bis zu der Westküste die gleiche Sprache (vielleicht, weil sie innerhalb weniger Jahrhunderte dafür gesorgt haben, alle linguistischen Minderheiten, wie die Indianer, Franzosen oder Spanier auszulöschen oder zu vertreiben). Hier in Europa dagegen haben wir uns in den letzten 2500 Jahren viel ge-

Sprachen.

Die Folge: ein Buch zu schreiben, ein Produkt zu vermarkten, eine Ware zu versenden, ein Gesetz vorzuschlagen... das alles kostet Zeit und Geld für Übersetzung und Dolmetschen.

Auch die einfache Kommunikation zwischen den Bürgern ist durch das Sprachproblem begrenzt (besonders psychologisch).

Der bloße Wille, ein guter Bürger Europas zu sein, wird nicht mehr ausreichen. Europa wird dem gehören, der die meisten Sprachen beherrscht. Ideal wären 280 Millionen zweisprachiger, noch besser vielsprachiger Bürger, sicher kein einfaches Unterfangen. Die Schwierigkeit, eine neue Sprache zu lernen und der tatsächliche Anteil derjenigen, die es tun, sagt uns auch, welche immensen Kosten mit einem solchen Projekt verbunden wären.

Aber betrachten wir die aktuelle Situation: wer spricht heute mehr als eine Sprache? Wer es in der Schule gelernt hat... auch wenn man eigentlich „Schulniveau“ sagt, um auszudrücken „schlecht, sehr schlecht“? Wer ein Sprachdiplom hat? Ja klar, danke. Und dann noch die, die ein Praktikum im Ausland gemacht haben. Doch, das hilft wirklich: learning by doing.

Grenzbewohner (z.B. in Südtirol), die in einer zweisprachigen



Die Cafeteria ist
Montag bis Freitag
17⁰⁰ - ca. 22⁰⁰
GEÖFFNET

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 28 05 48 62

**KULTUR
LADEN**

ST.GEORG e.V.

Figli delle stelle - continuazione -

quelli che vivendo in una regione di confine (per esempio l'Alto Adige), sono cresciuti in un mondo bilingue e poi... c'è un'altra importante categoria di bilingue; è un'incredibile sorpresa, sono i figli del sottoproletariato degli anni '60 e '70: gli emigranti. Già, sono i nostri ragazzi della seconda generazione. Sono nati "all'estero" e hanno imparato a parlare e pensare in due lingue.

Non sono questi una grande risorsa? Non sono una marcia in più per unire questa Europa? Certo, l'obiezione più comune è che questi ragazzi e ragazze, hanno imparato un italiano quasi di seconda categoria, un misto di dialetti senza nessuna base

corsi di italiano o perlomeno hanno in programma delle iniziative volte a promuovere e perfezionare la lingua e la cultura italiana.

Mentre per le generazioni future, si spera in qualche innovazione istituzionale, come le scuole bilingue, è evidente che per questi ragazzi e ragazze, il compito di prendere coscienza di questa propria potenzialità è completamente nelle loro stesse mani. Perché non lo fanno? Cosa manca?

Ora, senza entrare in specifici problemi sociali che meriterebbero più spazio, io credo che manchi la motivazione. Qualcosa che gli dica: "Vedi? Tu sei qualcosa di più di ciò che hai creduto finora. L'Europa è qui, nelle tue mani".

L'esempio più classico: Lorenzo, un mio giovane amico di Amburgo, è nato e cresciuto qui in Germania e il suo italiano manca di pratica, specialmente nello scrive-

Il Consolato Generale d'Italia ad Amburgo

coordina i seguenti corsi di lingua italiana:

- Amburgo: 35 corsi in 16 sedi
- Brema e Bremerhaven: 14 corsi in 6 sedi
- Schleswig Holstein: 13 corsi in 8 sedi

Inoltre promuove corsi nell'Istituto Italiano di Cultura, e altre iniziative cultural-ricreative come concerti, mostre, proiezioni di film, teatro... Per informazioni più precise, chiamate l'ufficio scuola del Consolato al numero

040 / 414 007 61 o mandate una E-mail a:

italconsul_hamburg.scuola@t-online.de

grammaticale o sintattica.

In parte è vero, ma proviamo ad analizzare uno di loro, magari nato e cresciuto in Germania: sa parlare il tedesco meglio dei suoi genitori italiani e probabilmente meglio di qualunque italiano che il tedesco lo ha studiato a scuola o all'università. La sua struttura mentale-linguistica per l'italiano è completa, cioè sa esprimersi spontaneamente senza dover prima tradurre mentalmente! Moltiplichiamo per il numero di ragazzi presenti qui in Germania, in Francia, in Belgio... parliamo di un potenziale di milioni di bilingue. Gratis!

Eppure ben pochi di loro si considerano tali, usano queste conoscenze e si preoccupano di perfezionarle. Pochi si sono curati di perfezionare la lingua madre. I mezzi ci sono. Basta dare un'occhiata al calendario dei corsi offerti dalle varie istituzioni italiane presenti ad Amburgo. Il Consolato, l'Istituto Italiano di Cultura, la Missione Cattolica, il Patronato INCA e praticamente tutte le associazioni italiane e italo-tedesche propongono dei

corsi. Qualche mese fa è partito per il militare, nella Bundeswehr.

Dopo poche settimane è stato inviato in Italia, come interprete per gli ufficiali tedeschi stanziati in un progetto della NATO.

Per la prima volta nella sua vita si trovava lì, non per passare una vacanza in economia, ma perché gli era stato affidato un compito per il quale lui, tra centinaia di colleghi, era la persona più qualificata: una persona bilingue. □

Figli delle stelle - Fortsetzung -

Welt aufgewachsen sind und dann... gibt es noch eine andere wichtige Kategorie von Zweisprachigen: eine unglaubliche Überraschung, es sind die Kinder des italienischen Proletariats der 60er und 70er Jahre: die Emigranten. Genau, es sind unsere Jugendlichen der „Zweiten Generation“. Sie sind im Ausland geboren und haben gelernt, in zwei Sprachen zu sprechen und zu denken.

Stellen sie nicht eine große Ressource dar? Lässt sich mit ihnen die Vereinigung Europas nicht mit einem höheren Gang ansteuern? Sicher, der häufigste Einwand ist, daß diese Jugendlichen ein fast zweiklassiges Italienisch gelernt haben, eine Mischung von Dialekten ohne jegliche grammatikalische oder syntaktische Grundlage.

Zum Teil stimmt es, aber schauen wir uns einen von ihnen genau an, womöglich jemanden, der in Deutschland geboren und aufgewachsen ist: er beherrscht die Sprache besser als seine italienischen Eltern und wahrscheinlich besser als jeder x-beliebige Italiener, der Deutsch in der Schule oder an der Uni gelernt hat. Seine mentale Sprachstruktur für Italienisch ist vollständig ausgebildet, er ist in der Lage, sich spontan, ohne vorheriges mentales Übersetzen auszudrücken! Multipliziert mit der Anzahl der in Deutschland, Frankreich, Belgien... lebenden Jugendlichen, sprechen wir von einem Potential von Millionen Zweisprachiger. Und zwar gratis!

Und dennoch gibt es nur wenige, die das erkennen, ihre Kenntnisse nutzen und sie perfektionieren.

Die Möglichkeiten sind vorhanden. Es reicht, einen Blick auf die

Veranstaltungskalender der verschiedenen italienischen Institutionen hier in Hamburg zu werfen. Das Konsulat, das Italienische Kulturinstitut, die Missione Cattolica, das Patronat INCA und praktisch alle italienischen und italo-deutsche Vereine bieten Italienischkurse an oder haben zumindest Initiativen zur Förderung der italienischen Sprache und Kultur im Programm.

Während man für die zukünftige Generationen auf institutionelle Innovationen wie zweisprachige Schulen hofft, ist es offensichtlich, daß es einzig und allein die Aufgabe der heutigen Jugendlichen ist, sich ihres eigenen Potentials bewußt zu werden. Warum tun sie es nicht? Was fehlt?

Ohne auf spezielle soziale Probleme einzugehen, denen mehr Platz gebühren würde - ich glaube, daß die Motivation fehlt. Etwas, das ihnen sagt: „siehst du? Du weißt mehr, als du bisher geglaubt hast. Europa ist hier, in deinen Händen“.

Das klassische Beispiel: Lorenzo, ein junger Freund von mir aus Hamburg, ist hier in Deutschland geboren und aufgewachsen und seinem Italienisch mangelt es an Praxis, besonders dem Schriftlichen. Vor einigen Monaten ist er einberufen worden, zur Bundeswehr. Nach wenigen Wochen wurde er nach Italien geschickt, als Übersetzer für die dort im Rahmen eines NATO-Projektes stationierten deutschen Offiziere. Zum ersten Mal in seinem Leben war er nicht dort, um einen billigen Urlaub zu verbringen, sondern weil man ihm eine Aufgabe anvertraut hatte, für die er unter Hunderten von Kollegen der Qualifizierteste war: ein Zweisprachiger. □

Presso il CGIL Bildungswerk e.V., centro di cultura e formazione

è possibile chiedere informazioni sulle opportunità di seminari di orientamento, corsi di formazione professionale e progetti di tirocinio (Europraktika) da effettuarsi in Italia, per i giovani residenti in Germania.

Per maggiori informazioni, chiamate il Patronato INCA - CGIL, al numero 040 / 285 86 95

Virus 2000

Tra le previsioni più o meno apocalittiche che accompagnano la venuta del nuovo millennio, una ci terrorizza veramente: dopo gli anni 70, gli anni 80 e 90, come chiameremo gli anni tra il 2000 e il 2009? I zeranta? Gli anni zeri? Nientesimi?

Unter den mehr oder weniger apokalyptischen Vorhersagen, die die Ankunft des neues Jahrtausends begleiten, ist eine, die uns wirklich terrorisiert: was folgt auf die 70er, die 80er und 90er Jahre? Wie sollen wir die Jahre zwischen 2000 und 2009 nennen? Die Nulliger? Die Nullziger? Die Nichtziger?

Ich bin in die Bilder verliebt, meine Praxis ist voll davon und auch unser Privathaus.
[ein Zahnarzt aus Bad Segeberg]

Un pittore significativo molto apprezzato. Riesce a vivacizzare i paesaggi più melanconici.
[S. Scapin, direttore IIC, Amburgo]

Un pittore che piace ai nordici, un fuori classe. Distribuisce i colori sempre in una maniera diversa. Gioca con le forme e i colori e alla fine ne ottiene un quadro.
[Dott. Caso, Presid. Soc. Dante Alighieri, Kiel]

Ich bin fasziniert von den Farben und Themen. Ich könnte stundenlang vor seinen Bildern sitzen.
[Archie, Maler, Kiel]

Durch die heiteren, hellen Farben geht so viel Positives von den Bildern aus.
[eine Besucherin der Ausstellung]



Franco Costa

Arte Vita

di Manolita & Paolo

Diese e molte altre voci si potevano sentire il 4 novembre, il giorno dell'apertura della mostra dedicata ad un artista italiano, forse più amato in Germania che in Italia. Si chiama Franco Costa, ma chi è questo uomo?

È un pittore, certamente, ma non solo. È un italiano che lavora principalmente all'estero e molto in Germania, sì, anche. È un uomo di grande successo artistico, ma non solo... La vera forza in lui è la sua carica di energia, la sua voglia di comunicare con il resto del mondo, la sua disponibilità ad aiutare gli altri, con la bellezza di un carattere estremamente modesto.

Qui in Germania è approdato una decina di anni fa grazie alla sua grande passione per le vele che lo aveva già portato in America, a dipingere i quadri per l'America's cup.

Kiel e tutto lo Schleswig-Holstein hanno imparato presto ad apprezzare i suoi quadri dedicati ai grandi avvenimenti velistici (Baltic Match Race, Kieler Woche) e ai paesaggi del Nord Europa, ma sono altre le opere che lo hanno reso veramente grande, per esempio ha creato un'immagine per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per l'alimentazione e l'agricoltura, dal nome "Food for all" (cibo per tutti). Un'iniziativa per mobilitare gli uomini e le donne del villaggio globale, le imprese, il mondo dello spettacolo e gli altri settori della vita sociale, a lottare contro la fame nel mondo.

Il quadro parla da solo: il mondo è diviso in poveri e ricchi ma tutti hanno uguale diritto al cibo.

La storia di Franco Costa è ricchissima di aneddoti e avventure nel mondo. Nella sua strada ha incontrato molti sorprendenti personaggi legati all'arte e alla politica. Forse anche questo ha contribuito a costruire in lui un ventaglio di talenti che lo ha portato a produrre opere in tantissimi campi: dalla musica all'architettura, dalla moda al cinema, dalla pittura alla poesia.

Tra gli ammiratori di Costa troviamo addirittura il Papa. Costa ha conquistato il suo cuore con il quadro "Never more Holocaust", creato nell'occasione del concerto della London Philharmonic Orchestra in memoria delle vittime dell'olocausto.

Queste e molte altre voci si potevano sentire il 4 novembre, il giorno dell'apertura della mostra dedicata ad un artista italiano, forse più amato in Germania che in Italia. Si chiama Franco Costa, ma chi è questo uomo?

È un pittore, certamente, ma non solo. È un italiano che lavora principalmente all'estero e molto in Germania, sì, anche. È un uomo di grande successo artistico, ma non solo... La vera forza in lui è la sua carica di energia, la sua voglia di comunicare con il resto del mondo, la sua disponibilità ad aiutare gli altri, con la bellezza di un carattere estremamente modesto.

Qui in Germania è approdato una decina di anni fa grazie alla sua grande passione per le vele che lo aveva già portato in America, a dipingere i quadri per l'America's cup.

Kiel e tutto lo Schleswig-Holstein hanno imparato presto ad apprezzare i suoi quadri dedicati ai grandi avvenimenti velistici (Baltic Match Race, Kieler Woche) e ai paesaggi del Nord Europa, ma sono altre le opere che lo hanno reso veramente grande, per esempio ha creato un'immagine per l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per l'alimentazione e l'agricoltura, dal nome "Food for all" (cibo per tutti). Un'iniziativa per mobilitare gli uomini e le donne del villaggio globale, le imprese, il mondo dello spettacolo e gli altri settori della vita sociale, a lottare contro la fame nel mondo.

Il quadro parla da solo: il mondo è diviso in poveri e ricchi ma tutti hanno uguale diritto al cibo.

La storia di Franco Costa è ricchissima di aneddoti e avventure nel mondo. Nella sua strada ha incontrato molti sorprendenti personaggi legati all'arte e alla politica. Forse anche questo ha contribuito a costruire in lui un ventaglio di talenti che lo ha portato a produrre opere in tantissimi campi: dalla musica all'architettura, dalla moda al cinema, dalla pittura alla poesia.

Tra gli ammiratori di Costa troviamo addirittura il Papa. Costa ha conquistato il suo cuore con il quadro "Never more Holocaust", creato nell'occasione del concerto della London Philharmonic Orchestra in memoria delle vittime dell'olocausto.

Anche qui, per un tema così delicato, con la sua capacità di espressione è riuscito

A Venezia - 1987



Never More Holocaust - 1994



View across Schleswig-Holstein - 1997



Auch hier, bei einem so delikaten Thema, ist es ihm über seine positive Einstellung hinaus gelungen, Nachdenklichkeit und Hoffnung, mit der ihm eigenen Form des Ausdrucks zu kombinieren.

Der Papst hat dieses Bild gesegnet.

Von sich selber sagt Franco scherzend, daß er wie ein Missionar agieren möchte, der eine Botschaft von Frieden und Heiterkeit in die Welt bringt, und zwar nicht nur über Farben und Bilder, sondern auch indem er im Dienste der Wohltätigkeit oder zum Beispiel bei der Förderung neuer Entwicklungsräume oder der künstlerischen Erziehung bei Kindern, teilnimmt.

Seine Maltechnik ist sehr interessant. Er ist eine Art Postimpressionist, der Acrylfarben benutzt, sie zu einer uniformen Masse mischt und sie dann mit einem Messer auf die Leinwand spachtelt. Vielleicht ist es gerade diese Technik, die seinen Farben Kraft verleiht, eine Kraft, die mit einem einzigen Ausdruck beschrieben wird, nämlich: *Arte Vita*. Er selbst hat seiner Kunst diesen Namen gegeben. Im Vertrauen erzählt er, daß der Name *Arte Vita* vor vielen Jahren, als er mit Fellini arbeitete, geboren wurde.

Die beiden Bezeichnungen *Arte Vita* und *La Dolce Vita* sind gleichzeitig, im selben Augenblick der Kreativität, entstanden.

Zusammengefaßt, ein Leben für die Kunst und eine Kunst für das Leben.

Die Kunst in seinem ganzen Leben ist besonders ausdrücklich beschrieben in seinem neuen Buch *Arte Vita*, herausgegeben in Kiel in deutscher Sprache.

Das Buch beinhaltet nicht nur viele seiner Werke, sondern man erfährt auch die Lebensgeschichte Franco Costas, ein langes Abenteuer, unmöglich es in diesem kleinen Artikel zu erzählen. □

to a combinare la sua positività a un'immagine di riflessione e speranza.

Il Papa ha voluto benedire il quadro.

Di se stesso Franco dice scherzosamente che vorrebbe essere come un missionario, portare un messaggio di pace e di serenità al mondo e questo non solo tramite i colori e le immagini, ma anche prendendo parte ad opere di beneficenza o per esempio, di promozione di nuove aree di sviluppo o di educazione artistica per i bambini.

La sua tecnica di pittura è molto interessante. È una sorta di post-impressionismo che realizza utilizzando colori acrilici mescolati in una massa uniforme che poi spalma sulla tela con un coltello. Forse è proprio questa tecnica che da forza ai suoi colori, una forza che è tutta descritta dal nome che lui stesso ha dato alla sua arte: *Arte Vita*.

In confidenza egli racconta che questo nome *Arte Vita* è nato tanti anni fa, quando lavorava con Fellini.

I due nomi *Arte Vita* e *La Dolce Vita* sono nati contemporaneamente, in uno stesso attimo di creatività.

Insomma, una vita per l'arte e un'Arte per la Vita.

L'Arte della sua vita intera è espressa in particolare dal nuovo libro *Arte Vita*, edito a Kiel in lingua tedesca.

Il libro, oltre a contenere la riproduzione di moltissime sue opere, comprende la storia della vita di Franco Costa, una lunga avventura impossibile da raccontare in questo breve articolo. □



Amerigo Vespucci - 1992



Teatrino 4 - 1998



Pace con i fiori 1 - 1994

Format der Bilder im Original: von 30x40 bis 100x70

In aprile Franco Costa annuncerà in una conferenza stampa presso l'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo le sue prossime esposizioni.

Im April wird Franco Costa in einer Pressekonferenz beim Italienischen Kulturinstitut in Hamburg seine kommenden Ausstellungen ankündigen.



St. Valentine's day - 1983



Italia in Germania - 1996



Food for all 1996

Gli influssi del protestantesimo europeo sulla società italiana

Valdismo

✍ Alberto Romussi

Übersetzt von Andrea Klenner und Andrea Stotz

Quando noi Italiani sentiamo parlare di "protestantesimo", tendiamo sempre per istinto a pensare che si tratti di una cosa "straniera", una vicenda nordeuropea-americana che non ha nulla a che vedere con la storia e la tradizione religiosa e culturale italiana. Questa immagine non è storicamente corretta. La riforma protestante infatti non è esplosa nel 1500 in Germania e nel resto d'Europa come un fulmine a ciel sereno, ma è stata preannunciata e precorsa da tre secoli di idee ed aspirazioni medioevali a "cambiare" il modo di essere della Chiesa, che hanno avuto proprio in Italia e in Provenza la loro culla originaria. A partire dal XII secolo infatti si sono fatti sempre più insistenti in Italia ed in Francia gli appelli di uomini di fede a voler ricondurre la Chiesa cristiana (diventata nel frattempo un vero e proprio impero mondano, con territori propri, feudi, città, corti di lussuria, eserciti, industrie, flotte sui mari...) alla sua autenticità e povertà primitiva, e a quel compito di umile apostolato tra le genti che da tempo ormai aveva abbandonato. Questi appelli, questi uomini ed i movimenti formati dai loro seguaci vennero bollati come "eretici" da chi non intendeva rinunciare a gestire gli affari di una Chiesa ricca e potente, e vennero per secoli perseguitati dai tribunali ecclesiali dell'Inquisizione.

Il più grande di questi movimenti ereticali del Medio Evo — la cui storia si è lungamente intrecciata con quella dei liberi comuni italiani — è stato il movimento valdese. Esso anticipava i principi che divennero più tardi il fondamento della Riforma protestante: 1) la libertà di ascoltare la lettura della Bibbia nella lingua effettivamente parlata

dalla gente, e non in latino; 2) il dovere di ciascun cristiano di obbedire sempre e soltanto a Dio, anche a costo di dover disobbedire alle autorità umane, qualora desidero e ordini di queste fossero contrari alla giustizia di Dio; 3) il riconoscimento di "Successori degli Apostoli" soltanto a coloro che vivessero poveri come i primi Apostoli e si dedicassero realmente all'Apostolato tra le genti — e non ad abati, vescovi o cardinali quando, a dispetto di un loro formale "apostolato" ecclesial-burocratico ottenuto (o peggio ancora direttamente comprato) secondo regole puramente "di palazzo", si dedicassero a industrie, guerre feudali ed accumulo di ricchezze invece che all'annuncio dell'Evangelo.

Furono poi migliaia di Italiani, aderenti a queste idee "eretiche", a diffonderle clandestinamente nel corso di secoli (e soprattutto del '400) nelle terre europee più lontane (fin sulle rive del Baltico e sugli altipiani scozzesi) dove si rifugiarono per cercare di sottrarsi alle efferatezze dell'Inquisizione: proprio dai verbali dei suoi processi e roghi possiamo oggi seguire le tracce di questo movimento clandestino in Europa, che preparò nel corso del Medio Evo l'"humus" culturale e spirituale su cui poter mettere radici la Riforma protestante. Quando Hus, Lutero, Calvino e gli altri riformatori cominciarono a esporre pubblicamente le loro concezioni, vennero tutti accusati di "valdesia"; e anche le Chiese protestanti stesse da parte loro hanno sempre attribuito al Valdismo italiano l'appellativo di "Mater Reformationis".

L'avvento della Riforma protestante e delle "guerre di religione" segnò successivamente

Ein italienischer Protestantismus seit 8 Jahrhunderten

Wenn wir Italiener das Wort „Protestantismus“ hören, neigen wir immer dazu zu denken, daß es sich um ein „ausländisches“ Phänomen handelt, welches nichts mit unserer italienischen Geschichte und kulturellen Überlieferung zu tun hat. Diese Vorstellung kann von der Geschichte nicht bestätigt werden. Die protestantische Reformation des XVI. Jahrhunderts ist nicht wie ein Blitz aus heiterem Himmel gekommen: sie ist hingegen im Laufe von dreihundert Jahren angekündigt worden durch mittelalterliche Ideen und Bestrebungen, die Kirche zu „verändern“, die gerade in Italien und in der Provence ihre Wiege gehabt haben. Seit dem XII. Jahrhundert wurden Appelle von gläubigen Menschen immer lauter, die christliche Kirche (die sich inzwischen in ein weltliches und mächtiges Kaisertum verwandelt hatte, mit ihren eigenen Ländern, Lehngütern, Städten, Höfen der Ausschweifung, Armeen, Flotten auf dem Meer...) zu ihrer ursprünglichen Echtheit und Armut, und zu ihren ursprünglichen Aufgaben zurückzuführen, das heißt zu jener christlichen Predigt unter den einfachen Leuten, die sie seit Generationen vernachlässigt hatte. Diese Appelle, diese Menschen und die Bewegungen ihrer Anhänger wurden bald als „Ketzer“ von denjenigen abgestempelt, die nicht darauf verzichten wollten, die Geschäfte einer reichen und mächtigen Kirche weiter zu verwalten; und wurden Jahrhunderte lang durch die Tribunale der „Inquisition“ verfolgt. Die größte und die wichtigste unter diesen „ketzerischen“ Bewegungen des Mittelalters — die gerade in Italien für lange

Zeit in der Geschichte der freien Stadtgemeinden ihre größte Stärke gehabt hat — war die „Waldenser Bewegung“. Sie kündigte alle späteren Grundideen der Reformation an: 1) Die Freiheit, die Lesung der Bibel in der Muttersprache zu hören und nicht auf Lateinisch; 2) Die Notwendigkeit jedes Christen, einzig und allein Gott zu gehorchen und nicht den menschlichen Autoritäten, falls deren Wünsche und Befehle gegen Gottes Gerechtigkeit sind; 3) Die Notwendigkeit, als „Nachfolger der Apostel“ nur diejenigen anzuerkennen, die arm wie die ersten Apostel lebten und die sich tatsächlich dem Aposteltum unter den Leuten widmeten — und nicht Äbte, Bischöfe und Kardinäle wenn sie, trotz ihres kirchlich-büro-

↳ 9



Valdismo - continuazione -

anche la pressoché completa distruzione del Valdismo medioevale: dove la Riforma non poté essere attuata, gli eserciti della Controriforma e dei "Re Cattolicissimi" (come amavano definirsi essi stessi) massacrarono tutte le comunità valdesi esistenti nei loro territori, salvo soltanto un'unica piccola enclave nelle Alpi del Piemonte (le "Valli Valdesi", ben protette tra alti muraglioni montagnosi e gole rocciose non facilmente espugnabili) in cui i Valdesi riuscirono a sopravvivere, sia pur tra persecuzioni e genocidi, fino al 1848, anno dell'introduzione della libertà e uguaglianza religiosa in Piemonte.

I momenti di incontro tra protestantesimo e cultura italiana non si limitano comunque soltanto al periodo della gestazione medioevale del protestantesimo, ma riguardano anche una lunga serie di conquiste sociali e concezioni moderne del vivere, senza le quali oggi la società italiana non sarebbe nemmeno più in grado di "riconoscere" se stessa. Pensiamo ad esempio al principio protestante della "scolarizzazione pubblica e gratuita per tutti", finalmente conquistato sul finire del secolo scorso anche dalla società italiana nonostante le resistenze della Chiesa di Roma a

quei tempi convinta che la "cultura" dovesse rimanere un privilegio per i pochi che sono destinati a governare il popolo. Pensiamo poi al sistema dei diritti sindacali del lavoro, le cui primissime origini inglesi del '700 si intrecciano con la storia e l'impegno sociale dei movimenti quaccheri e metodisti (la cosiddetta "Seconda Riforma"). Ma pensiamo soprattutto all'intero sistema democratico occidentale, che non sarebbe oggi immaginabile, se non fosse venuta ad esistere, con la Riforma, quella struttura di governo delle chiese calviniste che ha improntato filosoficamente e politicamente la cultura politica della Svizzera, dell'Olanda, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America. Una struttura di governo della Chiesa che ebbe a fondamento fin dal 1500 i tre istituti essenziali della successiva "repubblica parlamentare" moderna: le "elezioni generali" tra tutti i membri della Chiesa, il "parlamento" della Chiesa (detto "Sinodo") e "l'esecutivo collegiale" nominato e controllato dal parlamento della Chiesa. Il calvinismo protestante ha sostituito in questo modo nella coscienza e nella mentalità della gente, alla vecchia ideologia gerarchico-medioevale fondata

sulla proiezione del rapporto umano "padrefiglio", una nuova ideologia protestante "paritaria" e "collegiale" fondata sulla proiezione nella società del rapporto cristiano "fratello-fratello", e ha conseguentemente posto il necessario fondamento religioso e culturale per il passaggio, nel Nuovo Mondo (e successivamente anche in Italia) dal modello dall'assolutismo cattolico di Luigi XIV all'attuale modello politico democratico. □



Lettura della Bibbia in una famiglia valdese

Waldismus - Fortsetzung -

kratischen Aposteltums (nach reinen „Palastregeln“ ihnen zugeteilt oder sogar von ihnen gekauft), sich der Industrie, feudalistischen Kriegen und Anhäufung des Kapitals widmeten.

Es waren später Tausende von Italienern — Angehörige dieser „ketzerischen Ideen —, die diese im Laufe der Jahrhunderte in die fernsten europäischen Länder (wo diese Menschen vor den Gräblichkeiten der Inquisition Zuflucht gesucht haben) im geheimen verbreitet haben: die Protokolle der Prozesse der Inquisition versetzen uns heutzutage in die Lage, die Geschichte dieser ganzen geheimen Bewegung in Europa nachzuvollziehen, die die kulturellen und spirituellen Grundlagen im Laufe des Mittelalters vorbereitet hat, auf welchen später die protestantische Reformation Wurzeln schlagen konnte. Als Luther, Calvin, Hus und die anderen Reformatoren angefangen hatten, öffentlich ihre Konzepte darzustellen, wurden sie sogleich der „Valdesia“ beschuldigt; auch die evangelischen Kirchen selbst hatten ihrerseits dem italienischen Waldismus den Namen: „Mater Reformationis“ gegeben.

Mit der Reformation und den dazu folgenden „Religionskriegen“ kam es zur fast vollständigen Zerstörung des Waldismus: wo die Reformation nicht eingeführt werden konnte, haben die Armeen der Gegenreformation und der „Re Cattolicissimi“ (der „Ultra-Katholischen Könige“ — wie sie sich selbst genannt hatten) in ihren Gebieten alle waldenser Gemeinden massakriert, außer einer kleinen Enklave in den Piemontesischen Alpen. Dort sind die Berge derart schwierig zu erobern, daß die Waldenser hier bis zum Jahr 1848 zwischen Verfolgung und Völkermord überleben konnten, als die Religionsfreiheit in Piemont eingeführt wurde.

Abgesehen von geschichtlichen und religiösen Aspekten war allerdings der Einfluß des europäischen Protestantismus auf die italienische Kultur und die moderne Gesellschaft die Ursache einer langen Serie von

sozialen Fortschritten und modernen Konzepten des Lebens, ohne die die italienische Gesellschaft heute nicht in der Lage wäre, sich wiederzuerkennen. Wir denken z.B. an die „öffentliche Schulpflicht“, ein protestantisches Prinzip, das endlich am Ende des letzten Jahrhunderts auch in der italienischen Gesellschaft eingeführt wurde, trotz des Widerstandes der Kirche, die in jener Zeit der Ansicht war, „das Wissen“ sei nur ein „Privileg“ allein für diejenigen, die das Volk führen sollten. Weiterhin denken wir an die Entstehung der ersten gewerkschaftlichen Organisationen, deren Ursprung in England liegt und verbunden ist mit der Geschichte und dem sozialen Engagement der Methodisten und der Quäker (die sogenannte „zweite Reformation“). Aber vor allem denken wir an die gesamte westliche demokratische Ordnung, die heute unvorstellbar wäre, wenn es mit der Reformation jene kalvinistische Kirchenordnung nicht gegeben hätte, die die philosophische und politische Staats- und Regierungskultur der Schweiz, der Niederlande, England und der Vereinigten Staaten Amerikas prägte. Eine protestantische Kirchenordnung, die bereits seit dem XVI. Jahrhundert die drei Hauptsäulen der modernen „parlamentarischen Republik“ entwickelte: das allgemeine „Wahlrecht“ unter allen Mitgliedern der Kirche, das Kirchenparlament („Synode“) und die Kirchenleitung, ernannt von dem Kirchenparlament, unter dessen Kontrolle sie steht. Durch dieses kalvinistisch politische Modell ist ein neues Bewußtsein und eine neue Mentalität bei den Bürgern entstanden, die sich nicht mehr auf die hierarchisch-mittelalterliche Ideologie stützt, welche auf der gesellschaftlichen Projektion der anthropologischen Beziehung „Vater-Sohn“ basierte, sondern auf einem neuen Konzept der allgemeinen „Gleichberechtigung“, die auf der Projektion der christlichen Beziehung „Bruder-Bruder“ basiert. □

Lingue e dialetti d'Italia

Ligure, parla a to lenga!

✍ Claudio Paroli

Übersetzt von Manuel Fumagalli

Viaggiando in diverse regioni italiane, lo straniero si stupisce per le grandi differenze linguistiche che incontra e spesso ha grandi difficoltà di comprensione. Non è da molto che gli italiani usano la loro lingua ufficiale e quando lo fanno, spesso viene "sporcata" da influssi dialettali. Mentre nell'immediato dopoguerra meno del dieci per cento delle famiglie parlavano l'italiano in casa, la sua prima diffusione massiccia avvenne negli anni Sessanta grazie alla tv. Si ritiene che Mike Bongiorno e Pippo Baudo abbiano contribuito maggiormente all'insegnamento dell'italiano di Dante Alighieri e Alessandro Manzoni. Attualmente i dialetti locali vengono sempre più emarginati, specialmente dalle generazioni più giovani, e ciò richiederebbe un intervento attivo per evitare che con essi vadano perdute culture millenarie.

Da alcuni anni, anche in Liguria, vi è una tendenza alla riscoperta del dialetto. Si parla sempre più spesso di reintroduzione nelle scuole, si compiono numerosi studi linguistici a livello accademico e per le strade si vedono spesso adesivi col titolo del nostro articolo. Nella regione costiera fra La Spezia e Ventimiglia il modo migliore per venire a contatto col dialetto ligure è parlare con qualche anziano. Sentirete una certa cantilena fatta di alti e bassi, particolarmente marcata a Genova, e il tutto suonerà come una mistura di francese, italiano e portoghese.

Fin dal XIII secolo la somiglianza del genovese antico col portoghese è riconducibile alle grandi navigazioni di questi due popoli su tutti i mari del mondo: i migliori marinai del tempo dovevano saper comunicare almeno fra di loro. In seguito il ligure assunse numerose sfumature diverse, a seconda della zona, per la vicinanza ad altre culture o per la sottomissione a svariati conquistatori (romani, bizantini, longobardi, normanni, francesi). Nell'estrema Liguria occidentale, ad esempio, si sentono tutt'oggi i notevoli influssi del provenzale (di cui abbiamo accennato nel n. 16 di *Contrasto*), mentre a Monte Carlo e a Mentone, viceversa, si parlano varianti provenzali con forte influsso ligure. Le innumerevoli varianti di dialetto di transizione fra l'area ligure e



In dieser Ausgabe beschäftigen wir uns mit dem Ligurischen, einer Sprache mit vielen Facetten.

Der Ausländer, der verschiedene Regionen Italiens bereist, wird über die Vielfalt der Dialekte, die er dort antrifft und die er oft kaum versteht, verwundert sein. Die Italiener benutzen ihre offizielle Landessprache noch nicht sehr lange und wenn, dann oft nur mit einem starken Einschlag des jeweiligen Dialektes. In der unmittelbaren Nachkriegszeit sprachen weniger als 10 % der italienischen Familien zu Hause Italienisch. Erst als in den 60er Jahren das Fernsehen vermehrt Einzug in die italienischen Haushalte fand, konnte die italienische Sprache sich massiv ausbreiten. Man vermutet, daß Mike Bongiorno und Pippo Baudo mehr zur Verbreitung der italienischen Sprache beigetragen haben, als Dante Alighieri und Alessandro Manzoni. Heutzutage hingegen geraten die regionalen Dialekte – insbesondere bei den jungen Leuten – immer mehr ins Abseits, so daß es eines rettenden Eingriffs bedurfte um zu verhindern, daß mit den Dialekten auch einige Jahrtausende alte Kulturen in Vergessenheit geraten.

So gibt es auch in Ligurien seit einigen Jahren eine Tendenz zur Wiederbelebung des Dialekts. Es wird dort immer häufiger von einer Wiedereinführung an den Schulen gesprochen, zahlreiche akademische Studien beschäftigen sich mit dem Ligurischen und auf den Straßen sieht man oft Aufkleber mit dem Titel unseres Artikels. In der Küstenregion zwischen La Spezia und Ventimiglia kann man sich am leichtesten mit dem Ligurischen vertraut machen, indem man sich mit älteren Leuten aus der Gegend unterhält. Dabei wird man insbesondere in der Gegend um Genua den charakteristischen Singsang, bestehend aus Höhen und Tiefen, zu

hören bekommen, der sich wie eine Mischung aus Französisch, Italienisch und Portugiesisch anhört.

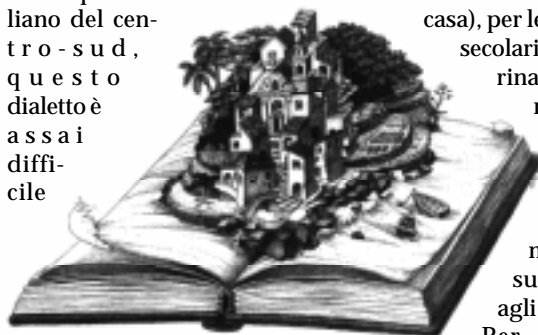
Seit dem 13. Jahrhundert ist die Ähnlichkeit des alten Genuesisch mit dem Portugiesischen auf die großen Seefahrer dieser beiden Völker zurückzuführen, die auf allen Weltmeeren kreuzten: Die besten Seefahrer dieser Zeit mußten sich wenigstens untereinander verständlich machen können. In der Folgezeit hat die ligurische Sprache viele Nuancen in sich aufgenommen, je nachdem in welchem Gebiet sie gesprochen wurde, welche benachbarten Kulturen es gab und welcher Herrschaft Ligurien unterlag (Römer, Byzantiner, Langobarden, Normannen, Franzosen). Im äußersten Westen Liguriens zum Beispiel hört man noch heute die beachtlichen Einflüsse des Provenzalischen (das in der 16. Ausgabe von *Contrasto* behandelt wurde), während man umgekehrt in Monte-Carlo oder Mentone Provenzalisch mit einem starken ligurischen Einschlag spricht. Die unzähligen sprachlichen Übergangsvarianten, die zwischen Ligurien und dem Gebiet weiter westlich gesprochen werden, versetzen den aufmerksam zuhörenden Besucher ebenso wie den Spachwissenschaftler in Erstaunen. Nicht zu vergessen ist der Einfluß des Piemontesischen, insbesondere in den Tälern des Landesinneren, der sich in manchen Fällen bis an die Küste ausdehnt. Sinnbildlich ist der ausgeprägte Lokalpatriotismus in der Stadt Imperia, die von Mussolini (wer sonst hätte ihr diesen Namen geben können?) durch die Verschmelzung von Oneglia und Porto Maurizio gegründet wurde. Diese Städte liegen drei Kilometer auseinander, werden durch einen Fluß



Ligure - continuazione -

occitanica stupiranno il visitatore dalle orecchie ben attente o il linguista. Non va dimenticato l'influsso del piemontese, specialmente nelle valli dell'entroterra, che si spinge in alcuni casi fino alla costa. Emblematico è il campanilismo accentuato nella città di Imperia, città fondata da Mussolini (e da chi altro con un nome del genere?) dall'unione di Oneglia e Porto Maurizio: 3 km di distanza e un torrente in mezzo, ma storie assai diverse. A uno che dice di essere di Imperia, il ligure chiede prontamente: «D'u Portu o d'Ineja?» Citiamo a proposito la parola "uno", che *au Portu* si dice *ion* e 3 km più a est *ün*. Il motivo? Porto Maurizio restò a lungo sotto i piemontesi mentre Oneglia era territorio della Repubblica di Genova.

Non solo per lo straniero, ma anche per l'italiano del centro-sud, questo dialetto è assai difficile



da capire. Una sola parola ligure è peraltro conosciuta in tutta Italia, resa certamente famosa da Gilberto Govi, grande attore del teatro dialettale genovese: *belin*. Non molti sanno che questo attributo genitale maschile, usato "prevalentemente" come interiezione (la Liguria ha il più basso tasso di natalità d'Europa), deriva da Belenus, il dio della fecondazione un tempo adora-

to sulla costa. Alcuni documenti antichi citano a proposito un luogo fra Ventimiglia e Albenga detto "Costa Beleni". Sembra fuori dubbio che persino il nome "Belhen" (Ballon) dato ad alcune cime della Foresta Nera e dei Vosgi abbia la stessa etimologia. Chi abbia trascorso un periodo prolungato in Liguria si sarà certo divertito sentendo alcune variazioni folcloristiche sul tema: *abelinato*, vale a dire privo di *belin*, significa semplicemente "scemo", mentre *imbelinarsi* significa "cadere" o "inciamparsi".

Conoscete infine Camogli, un paesino di pescatori non lontano da Genova? Se ci andate, magari per provare il proibitissimo *musciame* (filetti di delfino essiccati alla norvegese), non fatevi prendere in giro con la storia che il suo nome deriverebbe da "Cà" e "mogli" (le mogli a casa), per le sue gloriose e secolari tradizioni marinare. In verità il nome ligure *Camugi* deriva da *Cà a mugì*, vale a dire "case a mucchi", come subito vi salterà agli occhi.

Per concludere, come nei precedenti articoli, vi vogliamo riportare alcuni esempi di linguaggio quotidiano, stavolta in forma di proverbi più o meno locali, che spesso mettono in risalto la prudenza e la riservatezza tipica di questa gente. Per sentirli in prima persona andate a origliare nei *carugi* (vicoli) di qualche paesino dell'entroterra, dove pochi sono quelli che hanno smesso di parlare il ligure. □

Ligurisch - Fortsetzung -

getrennt, haben aber eine sehr unterschiedliche Geschichte. Jemand, der vorgibt aus Imperia zu sein, wird in Ligurien sofort gefragt: „Aus Portu oder Ineja?“ Als Beispiel diene das Wort „uno“, das in Porto ion ausgesprochen wird und drei km weiter östlich ün. Der Grund? Porto Maurizio war lange unter piemontesischer Herrschaft, während Oneglia zur Republik Genua gehörte.

Dieser Dialekt ist nicht nur für Ausländer, sondern auch für Italiener aus Süd- und Mittelitalien sehr schwer zu verstehen. Es gibt allerdings ein ligurisches Wort, das wohl in ganz Italien durch den großen Theaterschauspieler des genuesischen Dialektes, Gilberto Govi, bekannt geworden ist: *Belin*. Weitestgehend unbekannt geblieben ist jedoch, daß dieses Attribut der männlichen Genitalien, das „vorwiegend“ als Interjektion verwendet wird (bezeichnenderweise hat Ligurien die geringste Geburtenrate ganz Europas!), von *Belenus* stammt, dem Gott der Fruchtbarkeit, der einst an der Küste verehrt wurde. Einige alte Dokumente weisen diesbezüglich auf einen Ort zwischen Ventimiglia und Albenga hin, genannt „Costa Beleni“. Es scheint außer Zweifel zu stehen, daß sogar der Name *Belhen* (Ballon), der einigen Bergspitzen im Schwarzwald und in den Vogesen verliehen wurde, den gleichen etymologischen Ursprung hat. Wer einmal längere Zeit in Ligurien verbracht hat, wird sich über einige folcloristische Wendungen zu diesem Stichwort amüsiert haben: *Abelinato*, d.h. ohne *Belin*, bedeutet z.B. einfach „blöd“, während *imbelinarsi* „fallen“ oder „stolpern“ bedeutet.

Kennt ihr schließlich *Camogli*, ein Fischerdorf, nicht weit von

Genua? Wenn ihr mal dorthin kommt, vielleicht um von dem eigentlich streng verbotenen *musciame* zu probieren (getrock-



netes Delphinfilet zubereitet auf norwegische Art), dann laßt euch nicht mit der Geschichte hochnehmen, der Name der Ortschaft stamme von „Cà“ und „mogli“ (Die Frauen zuhause), wegen der glorreichen und jahrhundertealten Seefahrer-Traditionen. In Wahrheit stammt der ligurische Name *Camugi* von „Cà a mugì“, was soviel wie „Häuser im Haufen“ bedeutet und sofort einleuchtet, wenn man den Ort betrachtet. Zum Abschluß möchten wir wie in den vorangegangenen Artikeln einige Beispiele aus der Alltagssprache wiedergeben, diesmal anhand von mehr oder weniger regionalen Sprichworte, die die typische Vorsicht und Zurückhaltung dieses Menschenschlages hervorheben. Wenn ihr sie aus erster Hand hören wollt, dann geht ihr am besten mit geöffneten Ohren durch die *carugi* (Gassen) einiger Dörfer im Landesinneren, wo es nur wenige Leute gibt, die aufgehört haben das Ligurische zu sprechen. □

Come l'anciuva in ru bari l'ürtima a entrae, a l'è a prima a sciurtie.

Come l'acciuga è l'ultima a entrare nel barile, è la prima a uscirne.

Die Sardine, die zuerst in der Dose landet, ist die erste, die wieder herauskommt.

U mundu u l'è fau a scara, gh'è chi a munta e gh'è chi a cara.

Il mondo è fatto a scale, c'è chi le sale e c'è chi le scende.

Die Welt ist eine Treppe, einige steigen sie hinauf, andere klettern herab.

L'amue u l'è ciù forte che u brusu.

L'amore è più forte del "brusso" (formaggio piccante).

Liebe ist kräftiger als Brusso (scharfer Käse).

Candu u gatu u sente l'audù du rostu, u se berleca.

Quando il gatto sente l'odore d'arrosto, si lecca i baffi.

Sobald die Katze den Braten riecht, leckt sie sich die Lefzen.

U freidu e u caudu nu se u mangia i rati.

Il freddo e il caldo non se lo mangiano i topi.

Kälte und Hitze werden nicht von den Ratten gefressen.

Mercante e porcu i se pesa dopu mortu.

Mercante e maiale si pesano dopo morti.

Kaufleute und Schweine wiegt man nach ihrem Tod.

Sensa oeriu e senza paiela nu se pö frize.

Senza olio e senza padella non si può friggere.

Ohne Öl und ohne Pfanne kann man nicht braten.

Kulturwerbung auf neuen Wegen

tanti Saluti

✍ Daniela Papenberg

Traduzione di Claudio Paroli

L'Europa si avvicina e si muove all'unisono: una promozione italo-tedesca

Tanti saluti = Größ dich, Tante? Die italienischen Kulturinstitute in Deutschland und die Goethe-Institute in Italien möchten solcher Raterei ein Ende machen und das gegenseitige Verständnis zwischen den Ländern fördern. Dazu haben sie eine deutsche Marketinginitiative mit einer ehrgeizigen, bisher beispiellosen Werbekampagne beauftragt: Großplakate auf deutschen und italienischen Bahnhöfen fordern seit Mitte Dezember mit einem Schmatz (den eine bayrische Politesse einem italienischen Kollegen auf die Wange drückt) dazu auf, die *Sprache des anderen* zu lernen. Ein kurz vor Weihnachten in beiden Ländern erschienener

zweisprachiger Erzählband bietet auch Sprachkundigen die Möglichkeit, sich mit der jungen Erzählkultur des *anderen* vertraut zu machen. *La Repubblica*-Lesern wird seit vier Wochen in 14 verschiedenen Anzeigen auf Buch und Sprachstudium Geschmack gemacht. Die Beobachtung, daß die Italienischkenntnisse hierzulande wie auch die Deutschkenntnisse in Italien den engen politischen, kulturellen und wirtschaftlichen Beziehungen zwischen beiden Ländern hinterherhinkt, gab den Anstoß zu der binationalen Kampagne. Ob sie etwas ändern wird? Das uniformierte Pärchen vom Foto brauchte jedenfalls für die Verständigung keinen Sprachkurs. □

»Nur von Deutschland aus ist es möglich, Italien zu verstehen, und um Deutschland zu verstehen, muß man es von Italien aus betrachten.«



Giuseppe Culicchia in "Berlin und zurück", einer Erzählung aus dem Buch/ un racconto dal libro "Tanti Saluti"



«Impossibile capire la Germania senza guardarla dall'Italia, impossibile capire l'Italia senza osservarla dalla Germania».

Tanti saluti = Größ dich Tante? Gli Istituti di Cultura in Germania e gli Istituti Goethe in Italia desiderano porre fine a tali equivoci promuovendo la comprensione reciproca fra i due paesi. A

tale scopo hanno dato via ad un'iniziativa tedesca di marketing mediante un'ambiziosa campagna pubblicitaria che non ha precedenti. Dalla metà di dicembre nelle stazioni italiane e tedesche sono stati affissi grandi manifesti che invitano ad apprendere *l'altra lingua* grazie all'immagine di una poliziotta bavarese che schioccia un bacione sulla guancia di un collega italiano. L'uscita pochi giorni prima di Natale di un libro di racconti con traduzione a fronte offre al conoscitore di lingue l'opportunità di avvicinarsi ai giovani autori della narrativa d'oltre confine. Sul quotidiano *La Repubblica*, da oltre quattro settimane, sono stati pubblicati 14 annunci per promuovere sia il libro che lo studio del tedesco. La constatazione che le conoscenze dell'italiano qui in Germania e del tedesco in Italia non corrispondono agli stretti legami politici culturali ed economici che uniscono i due paesi è stata lo stimolo a realizzare questa campagna. Porterà i suoi frutti? Una cosa è certa: la coppia in divisa nella foto, per intendersi, non aveva certo bisogno di corsi di lingua. □



La festa di Natale

Continuando la simpatica tradizione, nata già da molti anni, ha avuto luogo anche quest'anno, domenica 20 dicembre, l'appuntamento natalizio della collettività italiana di Amburgo.

Lo splendido salone del CCH ha accolto oltre 1300 persone tra cui tantissimi bambini che hanno animato un pomeriggio pieno di calore e colore italiani.

Nel corso della serata si sono susseguiti sul palcoscenico tanti artisti come il gruppo di ballo *Vivacità*, il clown *Salvatore Sabbatino*, *Kevin* da Kiel con la sua divertente imitazione di Michael Jackson, *Sergio Esposito* e le sue canzoni napoletane.

Mario e Manuel infine, hanno intrattenuto il pubblico con la loro musica tutta da ballare.

Punto di riferimento fisso per la comuni-

tà italiana, questa festa viene organizzata ogni anno grazie alla solerzia dei membri del COISI che con pochi mezzi, e avvalendosi della collaborazione di parte della comunità stessa, riescono a creare questa atmosfera di festa e affetto autenticamente natalizio.

Forse è proprio questa la cosa che rende veramente apprezzabile una festa di questo genere. Sarebbe ben facile, potendo contare su finanziamenti da capogiro e collaborazioni di artisti da hit-parade, stupire il pubblico con un megashow a colpi di raggi laser. Ma cosa rimarrebbe del Natale?



Quanto costa la tenerezza che ci può dare un bambino, un nostro bambino, che recita la poesia di Natale a mezzavoce, come facevamo noi tutti a Natale, in piedi sulla sedia, con il nonno pronto a regalarci le mille lire?

Quale grande della musica, avrebbe mai potuto darci le emozioni che questo ragazzo, Sergio Esposito, ha voluto regalare alla sua comunità per Natale?

L'augurio è di vedere anche nei prossimi anni così tanta gente e di continuare a collaborare per creare qualcosa insieme a loro, e allora: arri-vederci al prossimo Natale! ❄



Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere il nostro giornale, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr unsere Zeitung unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.

~~RISTORANTE~~ ~~PIZZERIA~~
~~PIZZERIA~~
~~PIZZERIA~~
~~PIZZERIA~~

Inhaber: Öffnungszeiten:
Gianni Montesardo DI - SA: 18.00 - 01.00 Uhr
Holstenstraße 22 SO: 12.00 - 15.00 + 18.00 - 23.00 Uhr
22767 Hamburg Montag ist Ruhetag

Italianische Spezialitäten, auch außer Haus.

☎ 040/310345

IHRE PARTNER FÜR REISEN UND GÜNSTIGE FLÜGE NACH ITALIEN UND WELTWEIT.

Unsere aktuellen Angebote:

ROM	*** Hotel ab DM	550,-
	**** Hotel ab DM	634,-
	***** Hotel ab DM	999,-
FLORENZ	*** Hotel ab DM	677,-
	**** Hotel ab DM	720,-
	***** Hotel ab DM	1006,-
VENEDIG	*** Hotel ab DM	679,-
	**** Hotel ab DM	777,-
	***** Hotel ab DM	1092,-

Wandsbeker Chaussee 33
22089 Hamburg
Tel: 040 / 25 90 41 - 42
Fax: 040 / 25 09 026
E-Mail: ihz@ihz.net

Quality Travels
Reisen weltweit

Wandsbeker Chaussee 33
22089 Hamburg
Tel: 040 / 25 13 157 - 8
Fax: 040 / 25 13 154

Alle Preise inklusive Flug ab/bis Hamburg, 1 Übernachtung ab Frühstück (Verlängerung möglich). Extra Steuern DM 50,- pro Person.

Wie die Hamburger Volkshochschule ihren Bereich Deutsch als Fremdsprache herumschiebt

Eine Schule ohne Volk

La strada Lange Reihe di St. Georg è famosa per la sua particolare multiculturalità. La mattina e nel tardo pomeriggio vi sono molti stranieri che si recano nello stesso luogo: l'edificio Koppel 96 dove oltre 1800 corsisti alla settimana imparano il tedesco

✍ Regine Hartung

Traduzione di Claudio Paroli

Es gab einmal in Hamburg eine Einrichtung mit dem schönen Namen „Volkshochschule“. Ihr hehres Ziel war es, allen Benachteiligten Bildung zu bieten, die sich diese anders nicht leisten konnten. Ganz besonders für Ausländer tat der Fachbereich „Deutsch als Fremdsprache“ dieser Volkshochschule viel: im Gegensatz zu der nationalen Regierung fragte sie keinen Ausländer bei der Anmeldung für Deutschkurse, ob er einer „förderungswürdigen“ Nationalität angehörte, also ob er:

- entweder aus einem EU-Land oder aus einem sogenannten „ehemaligen Anwerberland“ stammte,
- oder ob er gar deutsche Ururahnen hatte und sich als „Spätaussiedler“ bezeichnen könnte,
- und wie es denn überhaupt mit seiner Meldebestätigung, seiner Aufenthaltsgenehmigung und Arbeitsgenehmigung aussehen würde.

Nein - dieser Volkshochschule reichte es tatsächlich völlig aus, daß dieser Mensch Deutsch lernen wollte!

Ihr Fachbereich „Deutsch als Fremdsprache“ war 1964 ehrenamtlich gegründet worden. Im Laufe der Jahre war er so angewachsen, daß er in ein großes Schulgebäude in St. Georg, im

der Koppel 96-98 einzog. Dort bot man für ein geringes Einschreibegeld all denen Sprachunterricht an, die sonst keine Chance zum Deutschlernen hatten. Für viele bedeutete dieses Haus gleichzeitig, einen Ort der Begegnung und Freundschaft in der anonymen Großstadt Hamburg. Lerntechnisch besonders interessant war, daß man in dem großen Haus Kur-

ad Amburgo c'era un tempo un'istituzione dal bel nome *Volkshochschule* (università popolare). Il suo fine onorevole era quello di offrire istruzione a tutti coloro che diversamente non avrebbero potuto permetterselo. La *Volkshochschule* voleva essere di grande aiuto in particolar modo agli stranieri che si iscrivevano ai corsi di te-

- manodopera”
- avesse dei progenitori tedeschi e potesse definirsi “successivamente sfollato”
- avesse residenza regolarmente registrata, permesso di soggiorno e permesso di lavoro. Per la *Volkshochschule* era sufficiente che l'interessato volesse semplicemente imparare il tedesco!

La facoltà di “Tedesco come lingua straniera” fu creata a titolo onorifico nel 1964 e crebbe nel corso degli anni in misura tale che fu trasferita nell'edificio scolastico Koppel 96-98 nel quartiere di St. Georg. Dietro una tassa di iscrizione irrivolta vennero offerti corsi di lingua anche a coloro che altrimenti non avevano alcuna possibilità di imparare il tedesco. Questo istituto rappresentava per molti contemporaneamente un luogo di incontri e di amicizia nell'anonimità di una grande città come Amburgo. Vi si istituirono corsi a tutti i livelli, in modo che gli allievi potessero cambiare a piacere a seconda della loro velocità di apprendimento. I docenti, che nel frattempo venivano assunti in qualità di collaboratori esterni, avevano molto a cuore le sorti dei corsisti e gioivano nel non sentirsi isolati, potendo contare su scambi di contenuti con i colleghi e sentendosi parte integrante di un collegio. Pur sapendo che, in realtà, altro non erano che “preariato accademico”, vale a dire impiegati senza preavviso di licenziamento, né indennità di malattia, né ferie pagate.

Ma ora pare che ci si voglia dare un taglio netto. Alcuni anni



Vor dem Gebäude der Hamburger Volkshochschule

se auf allen Stufen anbieten konnte, so daß man je nach Lerngeschwindigkeit von einem Kurs zum anderen wechseln konnte. Die Dozenten, die auf freiberuflicher Basis tätig waren, engagierten sich für

✍ 15

desco in quanto, differenzialmente dall'Amministrazione dello stato, a nessuno veniva chiesto se appartenesse ad una nazionalità “degnata di solidarietà”, né se:

- provenisse da uno stato dell'UE o di “arruolamento di

✍ 15

VHS - Fortsetzung -

ihre Teilnehmer und genossen es, nicht nur als Einzelkämpfer unterwegs zu sein, sondern sich mit den Kollegen inhaltlich auszutauschen oder sich einfach mal einem Kollegium zugehörig zu fühlen, auch wenn sie sonst im „akademischen Tagelöhnertum“ tätig waren, also ohne Kündigungsschutz, Lohnfortzahlung im Krankheitsfall oder gar bezahlten Urlaub arbeiteten.

Doch das alles soll jetzt vorbei sein! Vor einigen Jahren wurde die Volkshochschule in einen Landesbetrieb umgewandelt und war fortan für ihr Budget selbst verantwortlich. Der Übergang verlief nicht einfach, und wie man jetzt der Presse entnehmen konnte, führten Mißmanagement und fehlendes Controlling zu einem schnell anwachsenden Schuldenberg.

Was liegt da näher als eine „schnelle Lösung“? Also 'ran an die „defizitären Bereiche“. Warum nicht das zentral gelegene Gebäude des Fachbereichs „Deutsch als Fremdsprache“ in der Koppel verkaufen? Das stopft alle Millionlöcher auf einmal.

Ob diese Maßnahme eine langfristige Lösung bewirkt, wird nicht bedacht. Denn inwiefern die Kosten sich durch Anmietung neuer Räume, die erst einmal teuer umgebaut werden müssen, reduzieren, ist äußerst fraglich. Um die Qualität des Unterrichts geht es in so einer Diskussion dann auch erst recht nicht mehr. Denn der Verkauf bedeutet eine Zerstückelung des großen Kursangebotes auf verschiedene Stadtteile, die zwangsläufig eine Verminderung der Teilnehmerzahlen mit sich zieht sowie eine Vereinzelung der Dozenten.

Es scheint, daß es in diesen Sparzeiten immer nur noch um „Feuerwehrlösungen“ geht, deren zukünftige Konsequenzen nicht bedacht werden. Doch das, was im sozialen Bereich eingespart wird, kommt der Bevölkerung nicht an anderer Stelle zugute, sondern wird unwiderruflich nach oben verteilt. Dann haben die wahren Benachteiligten in der Gesellschaft keine Chance mehr und die Volkshochschule bleibt bald ohne „Volk“!



Die Volkshochschul-Dozenten legen sich quer: Schulsenatorin Rosemarie Raab auf dem Weg zur Vorstandssitzung der Volkshochschule

VHS - continuazione -

fa la Volkshochschule venne trasformata in Landesbetrieb, responsabilizzandola in prima persona per i propri mezzi finanziari. Questo cambiamento non fu semplice e, come si può leggere oggi dalla stampa, la

cattiva gestione e la mancanza di organi di controllo hanno condotto a una crescente montagna di debiti.

E allora quello che ci vuole è una soluzione radicale, tagliando nei settori deficitari. Niente

di meglio che la vendita di un edificio centrale come quello della facoltà di „Tedesco per stranieri“ a St. Georg, che taperebbe d'un sol colpo un buco di miliardi! Senza peraltro preoccuparsi se la misura avrà una qualche efficacia a lungo termine. Viene infatti da chiedersi, molto scetticamente, in che misura si potranno ridurre i costi mediante l'affitto di nuovi locali che devono essere appositamente ristrutturati a caro prezzo. Della qualità delle lezioni, in una diatriba del genere, non se ne parla proprio. La vendita comporterebbe inevitabilmente la frantumazione dei corsi in diversi quartieri, la conseguente riduzione dei partecipanti, nonché l'isolamento dei singoli docenti.

I questi tempi di „sacrifici“, pare che le soluzioni „drastiche“ siano le sole ad essere prese in considerazione, senza che ne vengano ponderate le conseguenze a lungo termine. I fondi risparmiati nel „sociale“ non vengono redistribuiti in altri settori partendo dal basso ma vanno irrevocabilmente a favore di chi è già benestante. In tal modo viene tolta ogni opportunità ai veri bisognosi della nostra società e ben presto l'università popolare finirà col restare senza „popolo“. □

L'AFFARDO
- Aufgespießt -

✉ Paolo Moriconi
Übersetzt von Daniela Papenberg

Und noch mal zum Fall Öcalan. Das Problem zwischen Kurden und Türken ist sicherlich so umfassend und so delikates, daß es nicht in einem kurzen Artikel abgehandelt werden sollte. Die Ereignisse sprechen sowieso für sich. Die Grausamkeiten, die ein mit Terroranschlägen, Heeren und Guerillas geführter Krieg mit sich bringt, spiegeln sich wider in der Trostlosigkeit der Bilder von den Opfern. Sie wurden jahrelang von den internationalen Medien praktisch ignoriert.

Ein kleines Ereignis hat nun die Einstellung von Millionen Leuten gegenüber diesem Problem radikal – und leider auf die schlechteste

Art – geändert. Eines Tages haben die türkischen Zeitungen infolge eines journalistisch in Europa fast irrelevanten Ereignisses (der Festnahme eines Kurdenführers in Italien) eine Art Wettlauf um die kollektive Hysterie unter dem „originellen“ Motto „Italiener Mafiosi“ begonnen. Verschiedene soziale Schichten in der Türkei (und leider auch viele Türken hier in Deutschland) wurden mit hineingezogen.

Die italienischen Zeitungen füllten ebenfalls ganze Seiten mit Einzelheiten zu diesem Thema, womit sie in Italien (und leider auch bei vielen Italienern hier in Deutschland) erst Mißtrauen, später Antipathie und schließlich Ablehnung gegenüber der Türkei und den Türken schürten. Die türkischen Zeitungen haben noch wochenlang Überschriften gebracht wie „Italya boykotu“, und die italienischen haben ihnen in nichts nachgestanden.

Zu dieser ganzen Geschichte von Hysterien und kollektivem Wahnsinn haben die Kurden – drit-

ter Beteiligten in der Auseinandersetzung – das Ihre beigetragen.

Wem nützt das alles? Man braucht nur einmal daran zu denken, daß diese Artikel von Leuten geschrieben wurden, die in ihrem Leben nie auch nur einen einzigen Türken bzw. Italiener persönlich kennengelernt haben. Für uns hier in Deutschland ist das einfacher: Wir sind Arbeitskollegen, wohnen Tür an Tür und kaufen beim Türken und Italiener um die Ecke ein. Die Frage drängt sich auf: Ist das möglich, daß es so einfach geht? Daß zwei Völker so schnell anfangen, sich gegenseitig zu hassen? Die Leichtigkeit, mit der von Offenheit zu Parteilichkeit, von Hysterie zu Krieg übergegangen wird, läßt einen resignieren.

Denken wir endlich wieder mit unserem eigenen Kopf nach, wenn wir am nächsten Samstag einkaufen gehen. Vergessen wir nicht das Lächeln von Ali, dem Gemüsehändler, als er uns neulich ein schönes Wochenende wünschte: „Ein schönes Wochenende, Ali, dir auch, ciao.“ □



La pagina del Consolato

Elezioni Europee 1999 - Il Console Generale d'Italia ad Amburgo comunica:

In vista delle Elezioni Europee, che avranno luogo nel prossimo mese di giugno, ricordo a tutti i connazionali che ancora non vi avessero provveduto, di recarsi in Consolato per iscriversi all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) o per comunicare il cambiamento di indirizzo.

Vi ricordo che questa vostra collaborazione è indispensabile per ricevere tempestivamente la cartolina elettorale ed esercitare quindi il diritto di voto.

Si ricorda altresì che tutte le autocertificazioni rese dai connazionali – data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, godimento dei diritti politici, stato di celibe, coniugato o vedovo, stato di famiglia, esistenza in vita, nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente, posizione degli obblighi militari, iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla Pubblica Amministrazione, dichiarazioni sostitutive di atti di notorietà – **non sono più soggette da parte di questo Ufficio, se non esplicitamente richiesto, alla autenticazione della firma.**



Avviso dell'ufficio Scuola: La scuola bilingue

Nel mese di agosto del 1999, anche ad Amburgo, come già in altri *Bundesländer*, prenderà avvio la scuola bilingue italo-tedesca. È questa una grossa conquista e novità: il futuro ed il fiore all'occhiello della collaborazione tra le competenti autorità scolastiche delle due amministrazioni statali.

Alla classe prima bilingue, presso la Grundschule Döhrnstrasse (Lokstedt), potranno iscriversi i bambini italiani, tedeschi, italo-tedeschi e di altre nazionalità con conoscenza di una delle due lingue.

A tutte le famiglie italiane o miste con bambini in età scolare verrà inviato un opuscolo illustrativo, in cui saranno presentate le caratteristiche dell'attività scolastica. Fin d'ora, comunque, i genitori interessati, sono invitati ad un incontro presso la scuola Döhrnstrasse 42, il giorno

18 gennaio 1999, alle ore 20,00

Le iscrizioni potranno essere effettuate dal 2 al 19 febbraio 1999.

Per informazioni ci si può rivolgere a:

- ❖ Scuola Döhrnstrasse - Direttore Herr Friedrich Heß, tel.: 56 20 61 /62
- ❖ Ufficio Scolastico - OSR Frau Helga Büchel, tel.: 29 88/35 59
- ❖ Consolato Generale d'Italia - Ufficio Scuola - Dr. Lisanna Pellizzoni, tel.: 414 007 60

Conosci già la Homepage del Consolato?

Cercala su Internet all'indirizzo:

www.consolati.italiani.de/amburgo/

Vi troverai tante informazioni, sui servizi offerti dal Tuo Consolato, la lista degli avvenimenti culturali mensili, sui Tuoi diritti e molto altro.



Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54

20148 - Hamburg – Germania

Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung - Internet: <http://members.aol.com/Contrasto/index.htm>

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 20099 HH

☎ +49/40/666428 / 2809155 - e-Mail: Contrasto@aol.com - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übers./ Redaz. e traduzz.: Manuel Fumagalli, Christiane Haft, Regine Hartung, Andrea Klenner, Isabell Köster, Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Daniela Papenberg, Claudio Paroli, Alberto Romussi, Andrea Stotz, Manon Voeltz **Layout:** Paolo, Claudio & Manon